

Migliaiaia contro il decreto

Con rabbia e ironia hanno parlato alla città

Il corteo dall'Esedra a Piazza Navona, prima dell'intervento conclusivo di Berlinguer

Striscioni, vignette satiriche, richiami alla difesa della democrazia e della giustizia sociale. In questo modo, con decisione ma non senza ironia, migliaia di comunisti romani hanno spiegato a tutti i cittadini il senso della opposizione che il PCI sta conducendo in Parlamento contro l'azione del governo pentapartito. Militanti anziani e giovanissimi, persone di ogni ceto sociale si sono date appuntamento ieri pomeriggio a piazza Esedra rispondendo all'appello lanciato dalla federazione comunista romana. Un corteo lungo e combattivo che si è snodato per le vie del centro storico — sfidando i rovesci di pioggia di un irrisolvibile pomeriggio di maggio — fino a piazza Navona per l'atteso intervento conclusivo di Enrico Berlinguer, annunciato da decine di migliaia di manifestanti su tutti i muri della capitale.

Un appuntamento preparato in pochi giorni a cui i comunisti romani hanno risposto con entusiasmo. Alle 17,30 i vigili avevano già deviato il traffico da piazza Esedra ancora prima dell'avvio del corteo. Moltissime le bandiere rosse, ancora di più forse gli impermeabili ripiegati e pronti all'uso. Dietro allo striscione di testa — «Con il PCI per la democrazia» — quelli di tante sezioni romane: uno spaccato di quasi tutti i ceti sociali della capitale. Dall'invito ai «compagni socialisti e a tutti i democratici» a sconfermare il governo pentapartito, agli

slogan «duri» della FGCI, ai volti tirati e alle risposte brusche dei militanti più anziani, particolarmente preoccupati per questo ennesimo attacco al loro livello di vita proveniente per di più, da un governo a guida socialista. Ed è appunto questo il tema centrale delle discussioni che si accendono in decine e decine di capannelli all'interno della piazza. A dominare tutti, dall'alto delle paratie di un camion i grossi cartelloni con le vignette di Angese portate dalla sezione di Flumicino-Maccarese: «Fischia bene chi fischia ultimo», ricorda una, riferendosi al Congresso socialista di Verona. E c'è persino un carnevalesco «Craxi in doppiopetto con un cartello ironico».

Il corteo prende forma ed imbuca via Cavour esattamente mentre inizia a piovere (la storica imprecazione «governo ladro», date le circostanze da subito il giro del corteo). Dagli altoparlanti di testa il segretario della FGCI romana spiega: «Il PCI invita tutti i cittadini a manifestare contro un governo che si ostina a mantenere al suo interno un ministro piduista come Pietro Longo mentre, con il continuo ricorso al voto di fiducia, attacca uno dei cardini essenziali della vita democratica del nostro paese. E, di rimando, dal corteo parte lo slogan: «È ora di cambiare, il PCI deve governare», che diverrà il leit motiv» della manifestazione, ripetuto sempre più di frequente, con convinzione. E



Un momento del corteo e (in alto) il comizio di Enrico Berlinguer a piazza Navona

insieme alla rabbia, l'ironia. In una felice sintesi tra logge segrete, oscure alchimie di governo e tagli al salario il corteo ha rammentato ai cittadini che «il decreto l'ha fatto anche Longo... in gran segreto», non senza prendersela direttamente con il presidente del Consiglio: «Macché decisionismo, ma quale riformismo: hai solo tradito il socialismo», scandiva la FGCI.

Infine l'ingresso in piazza Navona — mentre esce finalmente un timido sole — già affollata da comunisti e cittadini in attesa del discorso di Enrico Berlinguer. Tra loro, impegnato a stringere decine di mani, il sindaco Vetere, il vice-presidente della Provincia, Marroni, esponenti degli altri partiti. E, assepati lungo i muri della piazza, moltissimi cittadini attenti alle parole del segretario del PCI. Una manifestazione di protesta per spiegare a tutti l'importanza della nostra battaglia in Parlamento — era l'appello della federazione comunista romana. — Lo scopo sembra perfettamente raggiunto.

Angelo Melone

Amministratori e operatori a confronto sulle prospettive turistiche

E in tutta Roma solo una guida sa dire Colosseo in giapponese

Uno spazio fieristico alla Romanina con il contributo dell'Iri - Percorsi alternativi - Un osservatorio per conoscere meglio i nostri visitatori e offrire di più

È molto difficile passeggiare per il centro non incontrare in poche ore almeno un pullman o un gruppo di turisti giapponesi in visita alla nostra città. Bene, tra le trecento guide autorizzate a Roma solo una parla il giapponese. È un esempio minimo ma abbastanza significativo dello scarso interesse per un settore, il turismo, che è invece parte così importante della vita della nostra città.

Questo e molti altri problemi sono da ieri al setaccio da parte di amministratori, imprenditori, e associazioni di categoria che si occupano di turismo. Quasi una parola magica per Roma, e non solo perché è un grande sostegno all'economia cittadina ma perché intimamente legato alla natura stessa di Roma. E infatti, alla prima conferenza cittadina organizzata dall'assessorato al turismo e allo sport, si è finito in realtà per parlare di tutti i principali nodi connessi allo sviluppo di Roma capitale. Traffico, progetto Fori, litoreale, verde, recupero del cen-

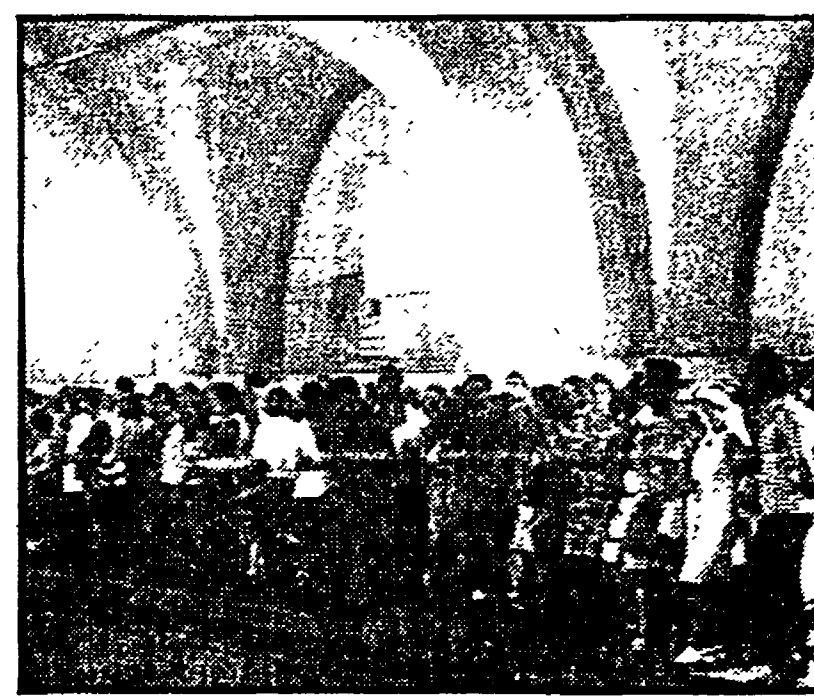
tro storico, asse attrezzato, sono stati questi i temi al centro della prima giornata di dibattito del convegno che si conclude oggi alla sala della Promoteca in Campidoglio. In platea erano seduti, albergatori, campeggiatori, guide, rappresentanti delle agenzie di viaggio, insomma una folla importante della vita economica di Roma. «È un buon segno — ha detto l'assessore Rossi Doria — testimonia che il Comune è visto come punto di riferimento in una situazione caratterizzata da mancanza di leggi, e indifferenza del governo». Per indirizzare gli interventi gli operatori che fino ad oggi si sono scambiati poche informazioni, ed anzi, spesso hanno lavorato guardandosi con diffidenza, erano stati proposti cinque spunti di riflessione: trasporti e spostamenti a Roma, le grandi opere e le strutture culturali, campeggi, ostelli e alberghi, il progetto di un osservatorio turistico per conoscere meglio i propri visitatori e migliorare l'offerta di ospitalità, una panoramica sulle leggi e sul-

le iniziative da prendere. Non poteva mancare una riflessione sull'anno santo, appena concluso. Ne è emerso che il pellegrino 1984 è più giovane che negli anni precedenti, spende poco, spesso viene a Roma per un solo giorno e comunque ha accorciato la sua permanenza in città. Quando resta a dormire cerca soluzioni alternative ai tradizionali alberghi, arriva con i mezzi più disparati, ma tra questi ultimi preferito il pullman. Con qualche ritocco qua e là, questa potrebbe anche essere la fotografia del nuovo turista, di quello che in questi ultimi anni ha preso il sopravvento rispetto al «ricco» viaggiatore. Ed è proprio su questa immagine che occorrerà rimodellare le strutture turistiche romane.

Si comincerà con qualche intervento di correzione: sono già in cantiere percorsi alternativi per i pullman. A chi ha poco tempo per visitare la città si suggeriscono itinerari non centralissimi ma di veloce scorrimento. Le soste verranno fatte in luoghi

panoramici attrezzati, con i debiti parcheggi. Quattro di questi sono quasi pronti e facilmente raggiungibili da S. Pietro e dal centro storico. Per guidare il turista sulle passeggiate per il centro sono già pronti cartelli segnaletici delle isole pedonali. È solo un assaggio di un piano completo e articolato che l'assessore Benigni conta di far decollare tra breve. Tante proposte anche per i turisti di lavoro. In questi ultimi dieci anni Roma ha perso molto lustro come città dei convegni, eppure possiede ben 12 palazzi per congressi, 29 sale maggiori (da 100 a 500 posti) e oltre 28 mila posti contenendo le sale di appoggio. A questo proposito una proposta nuova è venuta proprio dal sindaco: «È un progetto dell'Iri di costruire alla Romanina un nuovo centro fieristico. Sarebbe l'occasione buona — ha detto Vetere — per dotare finalmente Roma di uno spazio fiero all'altezza di una capitale».

Carla Chelo



La linea B del metrò ferma ieri per due ore

Bloccata per due ore, dalle 10 a mezzogiorno, la linea B della metropolitana da Termini all'EUR. Hanno scioperato i macchinisti stanchi di lavorare su locomotive scadenti, vagoni che stanno in piedi per scommessa e binari non sempre al meglio delle condizioni. Grossi disagi, ovviamente, per i viaggiatori anche perché l'astensione dal lavoro per loro è arrivata improvvisa.

I macchinisti l'avevano minacciata quindici giorni fa rivolgendosi alla direzione dell'Acotral alla quale avevano chiesto un incontro per affrontare i problemi più urgenti di organizzazione del servizio. Ma in queste due settimane non sono arrivati i segnali che i lavoratori si attendevano, la data dell'incontro non è stata fissata e quindi ieri i macchinisti sono scesi in sciopero. La direzione li ha accusati di aver promosso un'azione «selvaggia».

I sindacati protestano soprattutto per l'insufficienza del personale: i macchinisti e gli altri lavoratori devono subire le lamentele della gente costretta a viaggiare in condizioni approssimative e precarie.

Carla Chelo

Ispezione dei pretori anche all'accettazione

Chiusa la cucina del San Camillo: topi e scarafaggi

La decisione presa dal presidente della USL e dalla direzione sanitaria - Una polemica di Giorgio Benvenuto sul dottor Ponti

Ancora un intervento della magistratura negli ospedali e ancora un grande nosocomio nell'occhio del ciclone: da ieri è chiusa la cucina centrale del San Camillo. In seguito ad un'ispezione, disposta dai pretori Amendola, Cappelli e Fiasconaro, i locali non sono stati ritenuti igienicamente idonei, e quindi il presidente della USL XVI, d'intesa con la direzione sanitaria, ne ha disposto la chiusura. Con temporaneamente, però, si è deciso che non si ricorrerà, per ora, ad appalti esterni. I 1400 pasti verranno garantiti in parte dalle cucine dei «nuovi padiglioni», in parte da quelle per il personale che si trovano all'interno dell'ospedale Forlani.

L'indagine, condotta da quattro diverse équipe composte da ispettori sanitari, ingegneri e carabinieri è arrivata (prevedibilmente) al San Camillo, dopo aver toccato per diversi mesi tante diverse realtà del panorama sanitario romano. Nell'ospedale, che con lo Spallanzani e il Forlani costituisce il più grosso complesso della capitale, l'inchiesta ha riguardato ieri mattina le cucine, l'accettazione e la divisione «Marchiafava». In tutti i casi ci sono stati una serie di rilievi e di prescrizioni che l'amministrazione è tenuta ad osservare.

Nel caso delle cucine l'ispezione ha messo in luce una situazione inaccettabile

e addebitabile anche e soprattutto alla «manutenzione ordinaria». Sotto una pedana, in particolare, sono stati trovati escrementi di topi e scarafaggi. Nonostante venga compiuta una periodica disinfestazione e decontaminazione, la vetustà dell'edificio e la presenza nella dispensa di quintali di formaggi e di altri generi alimentari, non si è riusciti a eliminare definitivamente il gravissimo problema. Ma nell'elenco dei rilievi steso dai tecnici esistono anche una serie di gravi «inconvenienze» che sono dovuti soprattutto all'interno, come il piano di cottura non sufficientemente pulito, come i «muri sporchi di grasso», come i cibi conservati in frigoriferi «impropri».

La chiusura della cucina centrale del San Camillo non dovrebbe comunque protrarsi a lungo. Si parla di quattro-cinque giorni. E sta disposta immediatamente una nuova disinfestazione e decontaminazione a cui seguiranno i pochi interventi richiesti, poi prima di riaprire, un'altra disinfestazione assicurerà la massima igiene. Ma com'è ovvio, una cucina, che sia di una casa o di un ospedale, ha bisogno di una cura e una pulizia quotidiana, affidate soprattutto alla coscienza e alla responsabilità di chi la amministra, e tenuta ad osservare.

Nel caso delle cucine l'ispezione ha messo in luce una situazione inaccettabile

gratario generale della UIL, Giorgio Benvenuto, ha scritto al procuratore della Repubblica, Mario Boschi, sui procedimenti epizoiari in tema di assenteismo. In particolare Benvenuto critica la scarcerazione del «mago» della chirurgia plastica, Lionello Ponti, tratto in arresto appunto per «assenteismo» su provvedimento del pretore Amendola e rimesso quasi subito in libertà provvisoria, per decisione del sostituto procuratore Domenico Pio Coscare. Di questa vicenda si occuperà anche il Consiglio superiore della Magistratura, cui si sono rivolti i tre pretori della IX sezione penale.

«Ci è parso — ha scritto Benvenuto a Boschi — che la scarcerazione del dottor Ponti non fosse coerente con le iniziative in precedenza prese, anche per epizoiari meno gravi: il segretario della UIL allude ad altri provvedimenti di arresto presi nei confronti di lavoratori della sanità per lo stesso reato e durati molto più a lungo. Giorgio Benvenuto definisce anche «inappropriate» le dichiarazioni rese dal presidente dell'Ordine dei medici, Vittorio Cavaceppi, il quale commentò così l'arresto del dottor Ponti: «Si tratta al massimo di un comportamento fuori dalle linee deontologiche e professionali. Se dovessimo incarcerare tutti gli assenti, le carceri romane non basterebbero».

Anna Morelli

Il dramma degli alloggi, un caso emblematico

Muta, 81 anni, sfrattata nessun albergo la vuole

Elisa De Angelis, sbalottata da una pensione all'altra, infine s'è rivolta alla XVII Circoscrizione - Il Comune ha provveduto

Anni 81, muta, una fastidiosa artrosi alle gambe. Ieri pomeriggio Elisa De Angelis si è presentata in taxi davanti alla sede della settima circoscrizione con la sua valigetta. Sopra un bigliettino dalla grafia stentata ha scritto: «Mi hanno cacciata anche dall'ultimo albergo». Al presidente della circoscrizione, Daniela Valentini, sono bastate queste poche parole per comprendere. Da settimane ormai — precisamente dall'11 maggio — questa donna anziana e senza casa torna sistematicamente a bussare ai suoi uffici, dopo essere stata sfrattata con la forza pubblica dalla sua casa di via Catone, a Borgo Prati. I primi giorni alloggiò nell'albergo «La Capitale», ma era troppo caro per la sua pensione di 618 mila lire al mese. Si spostò poi in un albergo di Prati, ma anche 30 mila lire al giorno erano troppe, e poi una vecchia sola non era ben desiderata. Infine la circoscrizione, in attesa di una sistemazione con il Comune, aveva preso accordi con un piccolo hotel di via Ottaviano, ancora a spese dell'anziana signora. Ma nonostante i pagamenti regolari, il proprietario ieri alle 14,30 l'ha letteralmente buttata fuori.

Sempre sul solito bigliettino, la signora De Angelis ha scritto: «Il proprietario mi ha detto che aspettava un gruppo». Evidentemente la camera della signora serviva per clienti più facoltosi. O probabilmente nemmeno il proprietario dell'albergo voleva donne anziane tra i piedi. «È una prassi incredibile — dice Daniela Valentini — nessuno vuole tenere questi anziani. Ma prima di trovare le sistemazioni dove la mandiamo questa gente?». Morale della favola, la signora De Angelis ha passato l'intero pomeriggio di ieri nella sede della VII circoscrizione, ed in serata è stata trasferita provvisoriamente in una casa di riposo del Comune.

Ma, in teoria, Elisa De Angelis, con le sue 618 mila lire di pensione, non avrebbe avuto nemmeno questo diritto, che spetta agli anziani senza alcun reddito. E così sarà trasferita in altri alloggi municipali fin quando non le sarà assegnata una casa.

Storie di tutti i giorni, soprattutto in questa zona tra Borgo Prati e Prati, dove decine e decine di anziani vengono sfrattati dai nuovi proprietari delle case restaurate. Elisa De Angelis viveva da 30 anni nel borgo, e conosceva tutti. Come lei gli altri, scacciati verso una periferia a loro sconosciuta, dove vanno solo a morire lentamente.

PSI e PSDI parlano di crisi per il Campidoglio

La possibilità di una crisi della giunta del Comune di Roma è stata confermata oggi dai capigruppo consiliari del PSDI, Oscar Tortosa e del PSI, Sandro Natalini. Il primo, sostenendo che «l'attacco fatto dai comunisti a Longo, seppure è un attacco rivolto a Craxi, ha danneggiato il PSDI», ha comunicato che una decisione emergerà, in parte, dal direttivo della segreteria romana del partito, che si terrà domani, ma soprattutto dagli interventi di Saragat e dello stesso Longo, il 27 maggio a Roma, in occasione dell'apertura della campagna elettorale per le europee. L'esponente socialista ha evidenziato che «la politica risossa del PCI è la causa principale delle tensioni locali e della crisi dell'esperienza unitaria della giunta». I socialisti, comunque, prima di prendere decisioni definitive in proposito — ha detto Natalini — aspetteranno i risultati del prossimo Comitato centrale del PSDI.

Cure termali come influenza: vanno retribuite regolarmente

RIETI — Il lavoratore che beneficia — su prescrizione medica — di cure termali ha diritto alla retribuzione ordinaria dovuta in caso di malattia: questa la massima che si ricava dalla sentenza pronunciata in appello dal giudice del lavoro di Rieti in questi giorni e destinata a costituire un precedente giurisprudenziale di grande importanza. La pronuncia conferma l'orientamento già prevalso in primo grado nell'ottobre scorso, allorché il pretore aveva dichiarato illegittima la trattenuta operata dalla Cassa di Risparmio di Rieti sullo stipendio di una lavoratrice, Paola Angelini, che aveva fruito di una terapia protrattasi per undici giorni.

I certificati elettorali distribuiti entro il mese

Saranno distribuiti entro la fine del mese i certificati validi per le elezioni europee. Finora ne sono stati consegnati circa sedicimila, alla fine due milioni e duecentomila romani riceveranno il loro certificato. Chiunque non lo ricevesse entro il 9 giugno potrà richiederlo direttamente, fino al 17 negli uffici comunali di via dei Cerchi, che resteranno aperti ininterrottamente dalle ore 8,30 alle 19. Le operazioni di voto si svolgeranno in 3.637 seggi e gli scrutatori saranno 18.185.

Assalto al treno: rapinatore arrestato con due milioni

È stato arrestato dalla polizia con due milioni, provenienti dal bottino della rapina del clamoroso «assalto al treno» Roma-Avezzano, della settimana scorsa. Si chiama Salvatore Di Piazza, ha 42 anni. Con lui sono state denunciate altre due persone, tra cui il latitante Maurizio Cirelli, di 27 anni. In casa sua nascondeva altri 4 milioni del «colpo» sul treno.

Il PCI apre stasera a Viterbo la campagna per le europee

Il PCI e il PDUP aprono questa sera a Viterbo la campagna elettorale con una manifestazione unitaria provinciale che si terrà, alle ore 18 in piazza delle Erbe. Interverranno Quarto Trabacchini segretario della federazione del PCI di Viterbo, Achille Occhetto della Direzione del PCI, Lidia Menapace della Direzione del PDUP.

Occupazione giovanile, in arrivo 15 miliardi

Un primo risultato concreto la proposta del PCI regionale per il «piano giovani» l'ha ottenuto: la DC ha già firmato la proposta — peraltro votata all'unanimità in sede di Commissione del lavoro e dell'industria — per un finanziamento aggiuntivo di 15 miliardi per contributi finalizzati allo sviluppo di attività produttive piccole e medie. La firma degli altri partiti dovrebbe arrivare con la prossima riunione per il riassetto del Bilancio regionale 1984.

Questa notizia è stata data dal consigliere regionale comunista Spaziani, nel corso di un incontro-dibattito che si è svolto ieri mattina e a cui hanno partecipato tra gli altri il presidente dei giovani industriali del Lazio, Borghini, il capogruppo del PCI Quattrucci, Salvo Messina della CGIL, Cuiulo segretario regionale della FGCI.

Il PCI, pur con le difficoltà dovute al suo ruolo di opposizione e anche alla impossibilità di avere dati certi sulle

trasformazioni del mercato del lavoro, come ha detto Quattrucci, rilancia la battaglia sul problema dell'occupazione giovanile, partendo dal dato che il Lazio, dopo la Campania, è la regione con il più forte tasso di disoccupazione. I giovani sono la forza lavoro del futuro, con tutto ciò che questo comporta per le modificazioni del mercato del lavoro, per le trasformazioni dei processi produttivi, che pongono problemi di lunga lena. Intanto però si deve partire, ha sottolineato Spaziani,

da quando concretamente la Regione può fare. Ecco dunque le linee su cui si muove la proposta comunista — un «piano giovani» presentato alla Regione nel settembre 1983 è divenuto «memoria» dell'ente: incentivazione di cooperative giovanili di produzione e servizi (7 miliardi di legge in tre anni); revisione della legge per le cooperative agricole per un loro potenziamento per le terre incolte; provvedimenti per un piano coordinato tra tutti gli enti locali per centri culturali,

per handicappati, centri anti droga, ecc. (10 miliardi aggiuntivi); piano per la formazione professionale, che sia però finalizzata all'occupazione giovanile con severe misure di verifica; provvedimenti per ampliare musei, biblioteche; formazione professionale finalizzata al servizio della protezione civile, ai parchi e riserve. Per il settore privato, nell'industria c'è il progetto del finanziamento aggiuntivo di 15 miliardi di cui si è parlato, e quindi interventi per il turismo e l'artigianato.

per handicappati, centri anti droga, ecc. (10 miliardi aggiuntivi); piano per la formazione professionale, che sia però finalizzata all'occupazione giovanile con severe misure di verifica; provvedimenti per ampliare musei, biblioteche; formazione professionale finalizzata al servizio della protezione civile, ai parchi e riserve. Per il settore privato, nell'industria c'è il progetto del finanziamento aggiuntivo di 15 miliardi di cui si è parlato, e quindi interventi per il turismo e l'artigianato.